

L'istituto della Gioventù Italiana del Littorio di Sassari: modernità e tradizione tra materiali, tecnologie e progetti

Gabriela Frulio

Fonti:
Archivio Storico del Comune di Sassari;
Archivio del Genio Civile di Sassari.

Abstract. *The history of the project of the Balilla's house in Sassari, then named G.I.L. from 1925 to 1935, clearly summarize the evolution of the style with regard to the cultural area in Sassari, changing from the eclectic style, that mainly characterized the new public and private building during the first decade of the XX century, to new incoming way of thinking the architecture. Nevertheless the history of the building site, is irreplaceable document of the workers passage from traditional building techniques to the so called modern techniques, that put together the use of traditional building materials with new products considered avant-garde in that time.*

La vicenda

L'attuale edificio, destinato ad Istituto G.I.L. dal 1937 (Gioventù Italiana del Littorio), è costruito tra 1934 e 1935 nell'area dell'allora Piazza d'Armi sul progetto dell'ing. E. F. Paolini, progettista in quegli anni in Sardegna anche della GIL di Cagliari e del Piano di Fertilia (nel Gruppo 2PST).

La vicenda della costruzione, destinata in origine a "Casa del Balilla", si intreccia con quella della Palestra della Società Educazione Fisica Torres, della Palestra del Regio Liceo Ginnasio e della Casa della Giovane Italiana (1937), in un momento in cui l'edilizia scolastica e le strutture ad essa annesse costituirono per Sassari un rinnovato impulso alla produzione edilizia. Seguiamone brevemente la storia.

L'area della Piazza d'Armi, ai margini del centro storico, ebbe dal Piano Regolatore Generale una destinazione a carattere prettamente pubblica; vi dovevano sorgere edifici destinati all'educazione ed altre opere di carattere sociale figlie del rinnovato sviluppo del capoluogo.

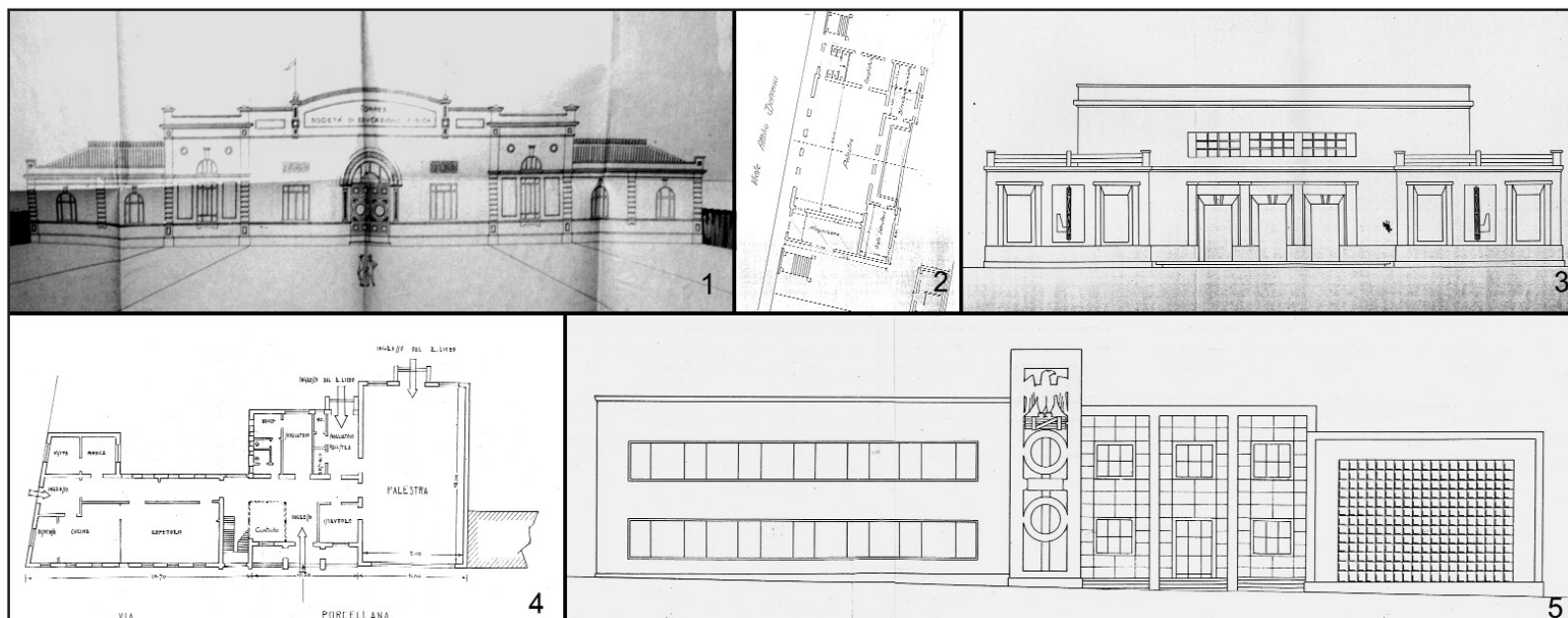
Nel 1925 l'area, prospiciente il viale Deffenu, fu ceduta alla S.E.F.Torres per la costruzione di una palestra

coperta. L'edificio rispondeva alla moda eclettica del tempo, perdurata in Sardegna oltre la soglia temporale di riferimento considerata per altri ambiti geografico-culturali; si trattava di un padiglione costituito dal un unico imponente volume a due livelli, rigorosamente simmetrico nella scansione dei volumi e nel repertorio architettonico, progettato nel 1928 dall'ing. Bruno Cippelli con gusto vagamente secessionista. Per mancanza di fondi la realizzazione si arrestò alle prime opere e la S.E.F.Torres iniziò con l'Opera Nazionale Balilla le trattative per la cessione dell'area. Il Comune affidò alla Società Torres l'area del " Cinema Giardino ", più centrale, al fine di utilizzarla come palestra, visto che fino a quegli anni vi aveva insegnato l'educazione fisica proprio l'O.N.B..

Nel 1931 una cospicua donazione, documenta la volontà definitiva di far sorgere nell'area della Piazza d'Armi la sede della Casa del Balilla di Sassari. Ma nuove difficoltà rallentano l'esito della nuova costruzione: nonostante anche altri enti pubblici si accordino per un cofinanziamento dell'opera, la Direzione Sanitaria delle vicine cliniche di Piazza Fiume si

oppose al progetto per il timore che gli esercizi della gioventù potessero disturbare la degenza degli ospiti.

Proprio in quegli anni (del 1933 il carteggio del Provveditorato alle Opere Pubbliche) si andava progettando l'idea della costruzione di un'altra palestra per la gioventù sassarese, nell'area finitima all'erigendo Regio Liceo Ginnasio, tra la via Rolando e la via Porcellana. Tuttavia il progetto, conservato negli Archivi del Genio Civile di Sassari e datato 1934, nonostante indichi specificatamente "Progetto della Palestra ginnastica del R° Liceo Ginnasio" sorge tra il viale Attilio Deffenu e la via Piazza d'Armi, in testata del lotto oltre l'Istituto Tecnico ed un'ampia area destinata a Campo Sportivo. L'edificio, che comprende una palestra, gli spogliatoi ed un vasto magazzino attrezzi, è supportato anche da un piccolo annesso per la casa del custode. I disegni mostrano la scelta architettonica densa di retorica fascista: volumi semplici e squadrati, aperture strombate geometricamente e scandite da possenti fasci littori, impianto rigorosamente simmetrico. Il fronte lungo la strada è un prospetto chiuso e di carattere secondario, mentre



1. Progetto per la S.E.F. Torres (1928). 2.3. Progetto della palestra ginnastica del regio Liceo Ginnasio: pianta p.t. e prospetto interno (1934). 4. 5. progetto lavori per la costruzione di casa della Giovane Italiana e palestra ginnastica del Regio Liceo Ginnasio: pianta p.t. e prospetto esterno (1937).

quello interno al lotto si apre con maggiore gioco di volumi su una sorta di cortile d'onore. Del progetto, mai realizzato, sono conservati anche i capitoli e le liste dei materiali, i quali indicano ancora una conduzione del cantiere tradizionale e manifestano come le scelte formali dell'edificio si tradussero in buona sostanza in una semplice "architettura di facciata".

Nel 1933 il Sindaco aveva però donato all'O.N.B. 3100 mq dell'area in Piazza d'Armi per la costruzione della Casa del Balilla ed altri 6500 mq per il campo sportivo destinato a tutte le scuole della città.

Rimangono perciò delle perplessità sul progetto testè illustrato, che è a firma del Genio Civile di Sassari e che risulta commissionato dal provveditorato alle Opere Pubbliche di Cagliari.

Il nuovo edificio (nonché l'unico realizzato), fu invece progettato, nell'area della Piazza d'Armi prospiciente il viale Deffenu, presumibilmente nel 1934 (data dei preventivi di spesa per i materiali) dall'ing. E. F. Paolini, già collaboratore dell'O.N.B., e venne inaugurato nel 1935. Due anni dopo con la costruzione lungo il Corso Margherita di Savoia del "Teatro" (poi Cinema Augusteo ed attualmente il Cinema Astra), si completò la costruzione del complesso che passò in quell'anno

all'Istituto della Gioventù Italiana del Littorio.

Ma presso l'Archivio del Genio Civile è conservato un altro progetto mai realizzato e che sembra complicare ulteriormente l'intricata vicenda: si tratta del "Progetto dei Lavori per la costruzione di Casa di Giovane Italiane e Palestra Ginnastica del Regio Liceo Ginnasio", attribuibile al 1937 e localizzato tra via Porcellana e via Mancini, ovvero nel lotto stesso del Liceo.

I disegni mostrano un edificio "moderno" costituito da tre volumi finitimi degradanti ed architettonicamente distinti, spezzati da una torre littoria posta in posizione asimmetrica. Sul fronte principale su via Porcellana il primo volume è scandito da una sequenza di due livelli di "finestre a nastro", segue la torre del vano scala ed il corpo arretrato delle aule con ingressi gradonati aperture simmetriche e regolari che si aprono su un paramento forse di lastre lapidee (travertino o la locale trachite autarchica) suddiviso da due esili paraste lisce.

Di livello ancora inferiore è il corpo della palestra il cui fronte sembra completamente da realizzarsi in "vetro cemento". Le planimetrie indicano uno sviluppo sciolto dei tre corpi, particolarmente all'interno del lotto, di cui purtroppo non si conservano i pro-

spetti. La struttura doveva avere due ingressi isolati per evitare la commistione tra gli allievi del Liceo e le ospiti frequentanti la Casa della Giovane Italiana anche se, "giuste le informazioni avute dalle Autorità Scolastiche", il numero delle classi femminili del liceo sarebbe stato tale da consentire attività comuni e le classi maschili avrebbero svolto le loro esercitazioni "nell'altra palestra che attualmente occupano"; la costruzione sarebbe stata finanziata dal Comune di Sassari e dall'O.N.B., per la parte da destinarsi a casa della Giovane Italiana.

La palestra del Regio Liceo, ora Azuni, fu realizzata molto più tardi, nel luogo interno al lotto ove doveva sorgere l'edificio appena descritto e che rimase soltanto sulla carta.

Del progetto della Casa del Balilla di Paolini invece non è rimasta traccia, forse per un'opera di epurazione del proprio curriculum professionale che l'ingegnere operò, come altri colleghi professionisti, in molti uffici pubblici alla caduta del regime. Sarebbe stato certamente di grande interesse studiare le soluzioni tecniche ed i dettagli di questa architettura che, in fondo, costituì per Sassari il primo, e fors'anche l'unico, edificio razionalista del suo tempo, e per caratteristiche architettoniche e per soluzioni materiali e tecniche.

Il progetto di E.F. Paolini

La costruzione dell'edificio nella Piazza d'Armi, portata a termine con l'assistenza nella direzione lavori dell'ing. Mario Cordella, fu inaugurata nell'Aprile del 1935.

Le riviste d'epoca ne mostrano un'accurata descrizione, valga per tutte il n. 1-2, 1937, di "Opere Pubbliche. Rassegna dello Sviluppo dell'Italia Imperiale", alla quale si rimanda. È riportato l'ordine funzionale e distributivo, che comprendeva anche sale convegni, un'ampia biblioteca, le direzioni amministrative e sanitarie, la palestra e altre sale per lo sport.

Si tratta di un edificio articolato costituito da tre corpi sul fronte principale, squadri ed architettonicamente scanditi soltanto dal gioco delle aperture e dei pieni e vuoti tra i volumi arretrati o sporgenti; sul lato della via Piazza d'Armi si snoda un piccolo corpo dall'andamento circolare. Nessuno spazio è lasciato alle decorazioni; le pareti sono lisce ed equilibrate, sui colori bianchi delle superfi-

ci sono disegnate in ombra le profondità delle aperture ed i giochi del vetro-cemento nella torre emergente del vano scale. Il risultato, oggi difficilmente leggibile per le trasformazioni, fu un edificio dal raffinato sapore di razionalismo internazionale estremamente innovativo per il panorama architettonico locale.

Il cantiere ed i nuovi materiali

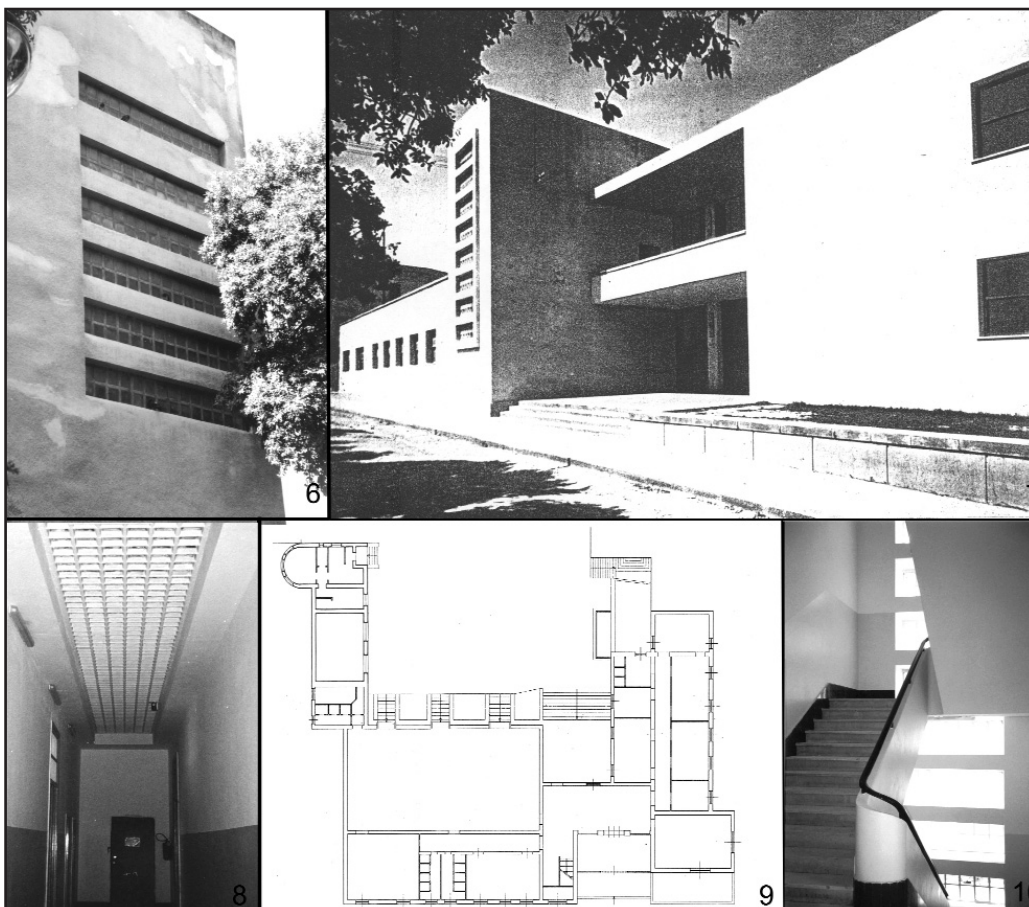
L'edilizia di gran parte della Sardegna, realizzata durante il ventennio e fin oltre il dopoguerra, è stata caratterizzata da un particolare equilibrio tra tecniche costruttive tradizionali ed innovazioni tecnologiche legate ad una proto-industrializzazione del cantiere ed all'utilizzo di nuovi materiali.

Anche dall'esame dei documenti di cantiere e delle liste dei materiali legate alla complessa storia della casa dell'O.N.B e dell'Istituto G.I.L. o della palestra del Regio Liceo Ginnasio, emergono i contrasti e le ambizioni delle scelte del partito e delle esigenze legate alle economie.

Nel carteggio del 1934 per il "Progetto della Palestra ginnastica del R° Liceo Ginnasio" la ditta Brioschi Rossetti Loja, Decorazioni a Cemento e Stucco, fornisce un preventivo per getto a scatole fuori opera con imbottitura in calcestruzzo per la realizzazione di copertine, fasce, contorni, lesene, pilastri, parapetti e fasci littori, tutti in finto travertino; le finiture dei fondali da eseguirsi con intonaco colorato, lavorato uso Terranova. Il finto travertino doveva evidentemente emulare il più costoso originale lapideo, materiale aulico incoraggiato dal regime; l'intonaco lavorato "uso Terranova" sostituiva invece il tipo prodotto in Italia dalla SA Intonaci Terranova a partire dal 1932 (il brevetto nasce nel 1893 in Baviera).

Dal carteggio del provveditorato alle Opere Pubbliche, sempre per "Progetto della Palestra del R° Liceo Ginnasio", emerge anche una certa perplessità per i calcoli delle strutture in cemento armato eseguiti dal Genio Civile, per quanto era previsto che gli stessi, ai sensi del Capitolato speciale d'appalto, sarebbero stati forniti dall'impresa esecutrice (come evidentemente era già consuetudine di contratto). Oltre alle opere in c.a. dovevano esservi anche: murature in pietra da taglio o grana grossa lagate a malta ordinaria e malta cementizia, l'isolamento era da eseguirsi con cemento Isolit e le tinteggiature con cementite o tempera; il cantiere sarebbe stato senza dubbio un esempio di commistione di tecniche murarie tradizionali e tecnologie e materiali di nuova concezione.

Per la Casa del Balilla, la Forniture Edili Linoleum di Cagliari, fornisce nel 1935 un preventivo per le pavimentazioni in Linoleum tipo sughero colore naturale, Linoleum unito verde, Linoleum jaspè; il prezzo era comprensivo di collante e di mano d'opera nonché delle spese di trasferta e alloggio per gli operai (evidentemente a Sassari non vi erano operai avvezzi alla



6. Stato attuale del "Teatro". 7. Foto dell'Istituto successiva all'inaugurazione (Casa del Balilla 1935). 8. 10. Stato attuale degli ambienti interni dell'"Istituto". 9. Pianta p.t. dell'"Istituto".



11. Immagini dello stato di degradazione e fatiscenza dell'edificio nei suoi aspetti tipologici, nei particolari materiali e nelle sue componenti tecnologiche.

posa in opera di questo materiale); la ditta segnala contestualmente che a quella data, "né in prossimo avvenire", non vi è disponibilità di Linoleum sughero verde da utilizzarsi per la palestra, il che indica che questo materiale innovativo era importato ancora con una certa difficoltà. Il Linoleum utilizzato come rivestimento per l'edilizia fu diffuso in Italia, come prodotto nazionale, tra le due guerre; era prodotto attraverso un complicato processo che iniziava con l'ossidazione dell'olio di lino, da cui prendeva il nome.

In commercio, con il monopolio della Società italiana del Linoleum, ve ne erano diverse qualità: nella fattispecie il tipo "jaspè" era ad imitazione delle screziature delle pietre e del legno; il tipo "sughero" era utilizzato prevalentemente per palestre per la sua morbidezza e capacità isolante. La struttura realizzata mostra ancora oggi, nonostante le trasformazioni, elementi di innovazione tecnica ed in seno ai materiali: il caratteristico

"pergolato" in c.a. del Teatro, i pannelli armati del rivestimento esterno, il linoleum per la palestra, il vetrocemento per l'illuminazione del vano scala e dei solai dei corridoi (posto a mò di soletta).

Le murature tuttavia sono di tipo tradizionale con bozze malamente sbozzate di trachite di estrazione locale (materiale "risorto" nel ventennio), unite a strutture in c.a. utilizzate prevalentemente per gli orizzontamenti. Il cantiere, nonostante la modernità della concezione generale dell'edificio e la scelta di alcuni materiali innovativi, fu condotto secondo la consuetudine delle tecnologie costruttive miste, commistione tra eredità del passato e sperimentazioni di tecnologie rivolte al futuro.

Lo stato di conservazione attuale

Come per la gran parte degli edifici del movimento moderno, due sono le grandi classi di degrado che interessano l'Istituto G.I.L. di Sassari: il degrado tipologico e quello materico o

tecnico costruttivo. Il primo è stato indotto, in anni recenti, dalla progressiva chiusura della loggia in facciata, che ha completamente sbilanciato l'equilibrio dei rapporti pieni-vuoti del fronte principale, oltre alle variazioni distributive degli ambienti. Il secondo, ovvero l'opera di progressivo svilimento per l'edificio, è avvenuto in seno alle continue manutenzioni e sostituzioni, principalmente operate per gli infissi, dei quali rimangono originali, se pur in cattive condizioni, alcuni a nastro del Teatro ed i paramenti in vetro cemento delle scale e dei corridoi dell'Istituto.

Anche il fraintendimento dell'importanza delle finiture e dei cromatismi, attualmente in giallo monocromo, hanno appiattito i delicati rapporti gerarchici dei volumi e delle ombre. Non meno gravoso è stato l'effetto dell'abbandono e dell'obsolescenza di parte delle strutture dell'Istituto: il corpo circolare con tutti i paramenti di pannelli armati prefabbricati erosi e con i ferri a vista.